

CONSORZIO SPI

Sistemi produttivi, la forza del network

DI FRANCESCO BELLOFATTO

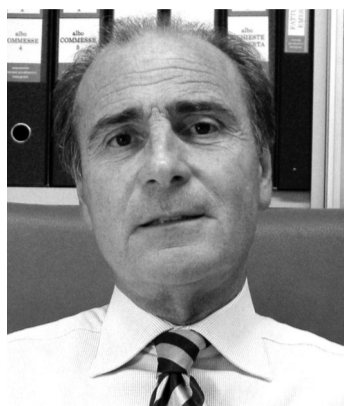
IL CONSORZIO Spi, Sistemi Produttivi Integrati, opera dal 1999 su tutto il territorio nazionale nel settore dell'engineering industriale e civile, garantendo un servizio ad ampio raggio, specialistico e flessibile. "Il nostro Consorzio - afferma il presidente Ettore Sceral - con una qualificata azione di coordinamento, consente di poter operare e sviluppare attività con mezzi, attrezzature e risorse altamente specializzate quali saldatori brevettati, carpentieri, montatori, meccanici, tubisti, elettricisti, bonificatori abilitati".

Quando nasce l'esigenza di un consorzio?

Circa 13 anni fa abbiamo ricordato diverse realtà in base ad un'idea di sinergia che già coltivavamo da tempo. Alla base della costituzione, c'era anche la necessità di rispondere in modo adeguato al sistema degli appalti, fino ad allora basati sul cottimista e sul coordinatore di una serie di attività monosettore. L'idea di una sinergia tra imprese attraverso il coordinamento e l'assistenza del Consorzio, non solo aumentava l'offerta e la capacità contrattuale sul mercato, ma favoriva anche, attraverso il confronto tra le stesse imprese, la loro crescita e quella delle competenze presenti al loro interno.

Cosa accomuna queste dieci imprese?

La volontà di lavorare in sinergia e di poter integrare le rispettive competenze, mantenendo però le rispettive autonomie. Ogni impresa ha una sua precisa fisionomia, ma c'è anche la



Ettore Sceral

volontà dell'appartenenza, di poter fare massa critica e di voler portare avanti un discorso di crescita che altrimenti sarebbe più difficile. La sinergia di sistema è importante anche sul versante delle garanzie, perché il Consorzio, avendo codifica di clienti primari quali Fincantieri o il Gruppo Lucchini, può compensare le carenze delle singole imprese che da sole non hanno possibilità di interloquire direttamente con la grossa realtà industriale, non per incapacità, certo, ma per mancanza di tempo nel creare nuovi rapporti e cogliere le opportunità sul versante dell'internazionalizzazione.

Quali competenze offrono le aziende del Consorzio...

E' fondamentale per noi aver avuto l'accortezza di poter essere un contenitore nel quale inserire una serie di capacità che possono offrire al cliente un contratto di global service e global assistance. Per esempio, con una realtà quale Fincantieri possiamo garantire un blocco da carpenteria e impiantistica di bordo, con l'istallazione di radar e

impianti che una società che fa solo carpenteria non può fare. Le specializzazioni del nostro gruppo vanno dalla carpenteria e impiantistica, piping.

C'è un settore nel quale oggi state focalizzando la vostra attenzione?

Con le nostre aziende siamo all'avanguardia soprattutto nel campo della bonifica ambientale. All'interno del Consorzio possiamo contare su due società, la Ccs Med e la Bra Italia, specializzate in bonifiche di amianto e del sottosuolo con sistemi all'avanguardia e procedure particolari come l'eliminazione delle piastre di amianto o l'incapsulamento, in grado di bloccare la particelle volatili che possono creare gravi problemi per la salute.

Un problema molto sentito oggi...

Certo, è necessario alzare il livello di attenzione su questo problema. Leggevo sul libro di un famoso oncologo, il prof. Antonio Giordano, che soltanto una fibra di amianto può creare problemi a livelli di tumore, quindi può essere responsabile del mesotelioma. L'asbesto, il nome ancora più brutto dell'amianto, rappresenta un gravissimo pericolo per la salute.

Con il Consorzio siete molto presenti all'estero: quali sono i vostri interlocutori?

Da anni stiamo spingendo le imprese consorziate sul versante dell'internazionalizzazione. Abbiamo avviato rapporti con la SMS Demag, importante gruppo nel campo della costruzione delle acciaierie, e, sempre in quest'ambito, siamo codifi-

cati con la lussemburghese Paul Wurth.

Come giudica l'andamento del settore a livello europeo?

Guardi, ho un osservatorio particolare anche come consigliere economico del Granducato di Lussemburgo: le aziende stanno cambiando un po' pelle in questo periodo. In questa fase di crisi globale realtà lussemburghesi quali Arcelor, che nasce come azienda mineraria, stanno spostando i loro business su eccellenze quali sanità e logistica. Anche noi, qui in Italia, dobbiamo cambiare mentalità.

Questo significa nuove opportunità in termini di servizi...

La cosa importante, anche per un piccolo Consorzio come noi, è fare il passo giusto per dare assistenza alle imprese, garantendo a loro e al cliente la tranquillità.

Quali sono le nuove sfide del mercato estero?

Guardo soprattutto al Mediterraneo: in Tunisia, con la FIPA (la Confindustria tunisina NdR), stiamo avviando rapporti fino a pochi anni fa impossibili perché non c'erano le basi per entrare nel tessuto produttivo, con barriere fatte di difficoltà e leggi particolari. Noi vogliamo portare know how, partecipare alla crescita con le imprese locali. In Egitto abbiamo accordi con il Dana Group per gli impianti di depurazione al Cairo.

Quanti dipendenti ha il Consorzio e in che settori operate?

Con l'indotto arriviamo a oltre 150 addetti, tutti altamente specializzati. Partecipiamo ad attività relative a grandi impianti ed aree industriali, fornendo im-

piantistica e cablaggi. Inoltre siamo presenti nel comparti cantieristico dove interveniamo nella fase di costruzione della nave, curando il blocco per l'impiantistica di bordo. Siamo presenti anche nel settore pubblico con la Bra Italia che opera nell'ambiente, ma anche SOA per le costruzioni. Stiamo realizzando un centro sportivo a Contursi con fondi europei, e quindi con tutti i ritardi che può immaginare sui pagamenti.

Secondo lei come è possibile uscire dalla palude della burocrazia?

Bisogna cambiare completamente cultura sul versante pubblico. Gli enti appaltanti devono essere in grado, con un management adeguato, di capire i meccanismi europei. Quindi è necessario avere dirigenti competenti, bisogna avere la capacità di interloquire con Bruxelles, con chi eroga i finanziamenti.

Quali scenari intravede?

Vogliamo burocrazia più snella e certezza dei tempi. Per quanto riguarda il Consorzio nel 2011 abbiamo registrato una pesante battuta d'arresto. Oggi puntiamo con la carpenteria navale nel settore dei grandi yacht, che non sembra conoscere crisi. Parlo della nautica da diporto dove il made in Italy detta legge, con barche di 70-80 metri che possono trovare collocazione nel mondo. Un altro fronte importante è costituito dalla lotta all'aria sporca, quindi bonifiche, poi le riconversioni di impianti produttivi come le acciaierie. E, mi creda, non è solo un problema economico: è necessario che, ai vari livelli di responsabilità, ognuno faccia la sua parte. ●●●

SPI Sistemi Produttivi Integrati
IMPRESE RIUNITE IN CONSORZIO

Sede legale e Uffici, via San Filippo, 4 • 80132 Napoli
Tel 081 2152052 - 081 661418 • Fax 081 7618131 • Email: info@consorziospi.it